



“Leggende Di Esino”

LA LEPRE INCANTATA

Si tramanda che secoli fa viveva sulla montagna un cacciatore famoso per il colpo sicuro. Aveva una savia moglie e molti figli piccini. La famiglia era dittata modello nel paese per l'armonia che vi regnava. Ora accadde che un malaugurato giorno l'uomo incontrò una donna di una terra vicina, assai bella, conosciuta per le sue arti di fattucchiera. Lo sciagurato venne preso d'amore per lei e la passione fu tale da portarlo a trascurare i suoi cari, che abbandonati, presto caddero nella miseria. La gente diceva che ormai non v'era nulla da fare per salvare dallo sfacelo quella famiglia un tempo guardata con invidia, se nonché uno strano fatto venne a ricondurre l'uomo sulla via della ragione. Vagava una mattina per i monti alla ricerca della selvaggina, quando, al limitare dei prati, gli apparve una superba lepre, tutta bianca, nonostante che l'inverno fosse ancora lontano. Pronto, il cacciatore imbracciò il fucile e premette il grilletto. Il colpo non partì e il magnifico animale scomparve nel bosco. Per vari giorni il misterioso fatto si ripeté. Alla fine l'uomo dovette ammettere che una magia vi era di mezzo. Parlandone agli amici, questi gli dissero di segnare l'arma col simbolo della croce prima di sparare. Lui fece così e finalmente la polvere prese fuoco con uno schianto sinistro. La lepre si abbatté colpita, ma quando egli fece per avvicinarla, gli scomparve dallo sguardo. Più tardi, secondo il consueto, egli scese al paese sul lago, ma nella casa della sua amante trovò la donna distesa sul letto, con il petto squarciato da un colpo di arma da fuoco. Compresa d'incanto, ringraziò Dio di averlo salvato e dicono che costruì un gesuolo dedicato al Signore là dove il fatto era accaduto. Quel gesuolo esiste tuttora e chi non conosce l'antica leggenda, vedendolo, si chiede per quale ragione esso sia stato posto lassù, tra il prato e il bosco, fuor d'ogni sentiero, in una strana solitudine. La località è Mascedo, Maggengo della valle di Dentro del gruppo delle Grigne.

Pietro Pensa, Noi gente del Lario, 1982